



TORINO-LIONE RIFLESSIONI DOPO LA MANIFESTAZIONE DI GIAGLIONE

Un corteo pacifico, scusateci «A noi non mancano dignità e buon senso»

A nome del popolo No Tav che domenica 23 ottobre si è riunito per l'ennesima volta in una manifestazione contraria al progresso ed allo sviluppo economico, vorrei chiedere scusa a tutti coloro che sono stati in qualche modo delusi dal comportamento dei manifestanti.

Mi sembra doveroso iniziare questa carrellata di scuse da quei giornalisti, sia della carta stampata che delle televisioni, che ieri si aspettavano qualche scena di sana violenza, qualche comportamento criminale, qualche fatto adatto a "bucare lo schermo" o a figurare in titoli cubitali sulle prime pagine, scatenando la fantasia di quei dotti scribacchini sempre pronti ad impugnare le teorie più strampalate, come ad esempio quella che immagina, nascoste fra le vigne ed i campi di patate della media val di Susa campi di addestramento per terroristi in grado di far impallidire i kamikaze di Al Qaeda.

Certo, dev'essere stata una noia mortale immortalare con le telecamere un pacifico e colorato corteo, inquadrare facce sorridenti di anziani e mamme con tanto di bambini al seguito. Per non parlare poi dei poliziotti, ripresi in pose che per loro dovevano apparire strane ed inusitate: niente bracci alzati a brandire scudi o manganelli, niente pistoloni lancia lacrimogeni, niente corse, bardati di tutto punto, fra boschi e vigne: vederli così, immobili come tanti Robocop con le pile scariche, era perlomeno insolito!

Sentite scuse le rivolgo al presidente della Regione Piemonte che si aspettava dai manifestanti comportamenti ben più coerenti con l'immagine che questa persona si è fatta di noi, e che quotidianamente cerca, attraverso dotti interventi su stampa e televisione, di divulgare al volgo, ancora ignaro del fatto che la Valsusa brulichia di pericolosi terroristi: dev'essere stato un duro colpo vedere come un solo, pacifico

corteo abbia messo seriamente in dubbio anni di propaganda basata sulla teoria dei No Tav violenti e mangiabambini.

Scuse ancora più grandi (è tutto in proporzione) le invio direttamente a Roma, a tutti quei ministri, in primis quello dell'interno, che, visti puntualmente smentiti su tutte le argomentazioni a favore dell'opera, avevano fatto estremo e speranzoso ricorso alla tesi che immaginava il popolo No Tav degno erede e seguace dei mujaidin afgani (turbante a parte...).

Già perché, se nelle prossime manifestazioni i No Tav smettessero di essere visti come le maschere (le manifestazioni

sono sempre state pacifiche, ma bastava che quei pochi veramente violenti combinassero qualcosa che subito, come avvoltioi, ci piombavano sopra i giornali e le telecamere, ed il resto del corteo con le sue rivendicazioni andava a farsi benedire) questi signori si troveranno veramente messi male, privi di ogni motivazione.

Sentite scuse le devo anche dare al signor Prefetto di Torino. Mi spiace contraddirla, signor prefetto, ma quello che l'altra sera ha dichiarato alla televisione non è esatto: forse ingannato da alcune stime che, tanto per cambiare, contavano i manifestanti in pochissime migliaia, ha

affermato che il merito della manifestazione pacifica era da attribuire esclusivamente alle forze dell'ordine, forse immaginando che ogni singolo poliziotto, a guisa di chiocchia premurosa, avesse accolto fra le sue ali (pardon, braccia) un esiguo manipolo di manifestanti ed, ammonendoli bonariamente col manganello, li avesse condotti sulla retta via del pacifico comportamento.

Mi duole informarla che le cose sono andate in maniera leggermente diversa: prima di tutto, una stima affidabile parlava di circa 15mila manifestanti (e del resto bastava vedere le immagini trasmesse dalla televisione), in secondo luogo, la manifestazione è stata pacifica perché noi siamo stati pacifici, perché è stato adottato quello che i nostri politici hanno ormai perso da tempo: dignità e buon senso. Quindi, anche in questo caso, le rivolgo sentite scuse per il nostro comportamento che contraddice la sua tesi: i suoi dipendenti (stipendiati, però, con le nostre tasse) sono stati bravi perché anche loro hanno usato un poco di sano buon senso: mancando seri motivi per intervenire non lo hanno fatto, ma bastava raccogliere qualche testimonianza sul campo per rendersi conto che, in primis, sono stati gli stessi manifestanti a darsi una regolata.

Oltre le scuse, devo dare una brutta notizia a quei poteri forti che speravano in qualche esplosione di atti violenti: avere dimostrato pacificamente non vuole dire che ieri chi ha sfilato ha improvvisamente cambiato idea ed è diventato favorevole al Tav: li avete visti, gli striscioni e le bandiere? (si vedevano bene, perché le immagini non erano offuscate dai lacrimogeni). Continua ad esserci scritto No Tav! Saluti No Tav a chi c'era, ed a tutti gli altri un "Al'è dura"!

ANGELO FORNIER
Chiomonte